

zioni ed alle serenate all'onorevole. E costui fece di tutto per mantenerli in bassezza morale, concedendo loro favori, proteggendoli nelle cattive azioni

Oggi gli operai di sezione Vicaria cominciano a comprendere la verità: essi hanno compreso che il favore non li rende migliori, né migliora le loro condizioni, ma li prostituisce, li tiene nella soggazione verso un uomo, e non li avvia giammai alla conquista di nuovi dritti.

Essi hanno compreso che il favore ricevuto è una porcheria, perchè il favore demoralizza i buoni e rende più prepotenti i cattivi.

Or, non è questa la via che gli operai debbono e dovranno battere. Essi hanno bisogno di libertà di riunione, di associazione e di stampa, per organizzarsi e difendersi contro le pretese dei padroni. Essi hanno bisogno di vita morale, non di prostituzione, di coraggio civile, non di servilità, e quindi il deputato Magliani non fa per essi: potrà il deputato Magliani rappresentare in parlamento interessi personali; ma non potrà rappresentare il corpo vergine operaio, che lavora da mattina a sera, e che nella lotta contro i padroni hanno bisogno di organizzarsi, di discutere, di sapere verità, di imparare la dignità ed il coraggio.

Gli operai dunque votino il nome del candidato socialista, il nome di **Ettore Ciccotti**. Resistano alle violenze poliziesche: la prima perpetrata non li spaventa.

È stato l'ispettore del rione Vasto che non s'è peritato di perpetrarla in odio alla candidatura di Ettore Ciccotti. Col pretesto di non avere ottemperato alle disposizioni della legge sulla stampa, poichè in calce al manifesto elettorale mancava l'indicazione della tipografia, si son dichiarati in contravvenzione gli affissori, si son sequestrati a questi le copie, si son persino lacerate quelle già affisse!

È tutto ciò mentre completamente indisturbato procede il lavoro d'affissione da parte di Sivo e di Magliani, i cui manifesti hanno quel difetto medesimo che si è voluto vedere nei nostri.

Che forse l'egregio signor ispettore della legge sulla stampa conosca due testi, l'uno contro i socialisti, l'altro per uso e consumo esclusivo dei candidati... dell'ordine? O crede d'impedire con questi mezzi che la nostra parola giunga al popolo a ridestare la coscienza? Via, signor ispettore, si disinganni, che noi al proletariato napoletano, e in quella e nelle altre sezioni, non soltanto ora rivolgemmo il pensiero e la parola, ma sempre che i suoi interessi lo han richiesto; e tutte le sue violenze non impediranno al cosciente proletariato di sezione Vicaria di combattere con noi questa lotta nel nome del socialismo.

La lotta a Porto

Nel Collegio di Porto non dovrebbe esservi lotta.

Contro il deputato uscente Giacomo de Martino solo una lotta di partito politico si può concepire, non una lotta di persona.

Poichè il Collegio di Porto ha la rara fortuna di avere un galantuomo, poco deve importare, dato l'ambiente di Napoli, che il galantuomo sia un conservatore. Se in mezzo al fango verminoso della vita pubblica napoletana de Martino è stato l'unico a protestare ed a chiedere l'inchiesta contro la camorra, de Martino rappresenta una garanzia morale. E quando i partiti popolari non pongono candidato contro di lui, e non ne sentono il bisogno in questo momento, una candidatura Adinolfi non dovrebbe spuntare.

Ma nel pantano spuntano i funghi, e quindi è spuntato Adinolfi.

Chi è costui? In nome di quale idea scende in lotta? quali principii rappresenta?

Questo avvocato si è fatto largo nel municipio di Napoli ed assieme al compare Casale e Summonte è stato uno dei direttori dell'orchestra. Le porcherie del municipio ricadono indivisibilmente su Casale, Summonte ed Adinolfi. Uomo senza una fede politica, uomo senza una coscienza morale, uomo indulgente per ogni forma di brigantaggio amministrativo, lotta soltanto per acquistare un seggio in Parlamento e mettersi in posizione materiale più soda.

Adinolfi contro de Martino equivale affarismo contro onestà. Adinolfi contro de Martino significa la piaga contro il chirurgo. L'elettore di Porto che ponesse nell'urna il nome di Adinolfi contro il de Martino, sarebbe complice delle passate, delle presenti e delle future camorre della nostra città.

E se noi socialisti invitiamo i galantuomini a rimandare de Martino alla Camera, facciamo ciò con piena coscienza e sicuri di compiere un dovere: quando al Parlamento non possiamo mandare un compagno di fede, vada un conservatore onesto, un conservatore galantuomo.

Il Collegio di Pendino

C'è stato finora il commendatore Pasquale Placido, avvocato penale.

Valore professionale? grande. Valore morale? piccolo.

Non è della forza di Casale, di Aliberti, di di Ungaro, ma certo non è un educatore del suo corpo elettorale. Il favore, la protezione è sempre la base della sua azione. Egli, quindi, usando di tali metodi, corrompe gli elettori, proprio come gli altri suoi colleghi.

Anche lui è un traviellino in mano al governo. Ha votato per i tribunali militari, per gli stati di assedio, per i dazii sul grano.

Tornando alla Camera voterà per il nuovo regolamento, per le nuove tasse, per la restrizione del diritto elettorale.

I partiti popolari gli contrappongono l'uomo di cristallo di rocca, il carattere morale puro, il fustigatore vero, e non da burla, di ogni porcheria: Francesco Saverio Merlinò.

Votare per Merlinò, abbattere Placido, equivale votare per una vera e sana vita pubblica, per la onestà rigida, per l'adempimento di tutt'i doveri, per il sacro rispetto delle pubbliche libertà.

Votare per Merlinò significa liberarsi da tutte le condizioni, purificare l'ambiente, educarsi a vita nuova, organizzarsi e farsi rispettare.

Ed oggi, nella insurrezione degli animi contro il brigantaggio funesto al nostro paese, Merlinò è uno dei nomi più santi per la riscossa.

LORO E NOI

Ad Agnello Alberto Casale — tristo artefice della camorra amministrativa, nullità intellettuale ed abiettezza morale, che non si sa donde tragga i mezzi d'esistenza e del lusso che si concede — noi contrapponiamo Carlo Altobelli — il fustigatore delle porcherie e delle vergogne municipali, l'antico e fedele milite e difensore di tutte le cause della libertà, il lavoratore intemerato ed alto.

A Gennaro Aliberti — vice-Casale del pantano municipale, analfabeta deputato e mercenario del monosillabo ministeriale, colpito reiterate volte ed in pubblica udienza condannato — noi contrapponiamo Pietro Casilli — ardente milite da Mentana ad oggi della causa popolare, cuor d'oro ed anima aperta a tutti i più fulgidi sogni dell'avvenire, esempio a tutti e sempre d'onestà, d'illibatezza, di moralità.

A Eduardo Magliani — rifugiato dopo lunghi tentennamenti nelle braccia dell'opposizione costituzionale all'acqua di rosa — noi contrapponiamo Ettore Ciccotti — figlio della Basilicata che Milano volle a sé riserbato il compito di mandare in Parlamento, propagandista efficace ed oratore eloquente della causa socialista, pubblicista e scienziato di sommo valore.

A Francesco Girardi — Nestore del Ministero Pelloux che nel breve periodo di pochi mesi ha saputo contro se convergere lo sdegno di tutte le anime libere per la famosa relazione del non meno famoso decreto-legge, a tutti gli altri deputati della banda camorristica e ministeriale noi contrapponiamo **Eduardo Pantano** — duce onorato dell'Estrema sollevante contro le mene reazionarie la protesta della C..... il repubblicano che va dando tutta la sua opera continuamente alla propaganda delle sue idee, il cittadino che dall'insurrezione di Palermo a tutt'oggi ha sempre conservata immutata la sua fede.

Che cosa vogliono i partiti popolari

I deputati repubblicani e socialisti proporranno e sosterranno sempre alla Camera:

1. la necessità di abolire il dazio sui cereali, per mezzo del quale il pane costa tre soldi più per chilo di quello che dovrebbe costare;
2. la necessità di esentare da ogni imposta i salari degli operai, mentre il governo vuol sotoporli all'imposta di ricchezza mobile;
3. la riforma dei tributi, nel senso di assoggettare all'imposta soltanto quelli che più hanno e posseggono;
4. l'obbligo di assicurare l'operaio contro i pericoli della infermità, della disoccupazione e contro la vecchiaia;
5. l'estensione del principio cooperativo, abolendo ogni restrizione di limite di cifra;
6. la riduzione delle enormi spese militari al minimo compatibile con i mezzi del paese;
7. la riduzione della lista civile dai 16 milioni ad 8 milioni;
8. l'abolizione di tutte le leggi restrittive della libertà di stampa, di riunione e di associazione. in modo che
 - a) sia abolito il sequestro preventivo in materia di stampa;
 - b) sia dichiarato insuscettivo di ogni divieto il diritto di riunione, in luogo chiuso od aperto, in privato od in pubblico;
 - c) sia riconosciuto a tutti i partiti — dal clericale all'anarchico — il diritto di associarsi pubblicamente;
9. l'abolizione del domicilio coatto e dell'istituto della ammonizione;
10. il ritiro delle truppe dell'Africa e l'abbandono della sterile ed inutile Colonia Eritrea che tante vite e tanti milioni ha ingoiato.

Cittadini elettori!
Volete il pane a buon mercato?
Volete leggi buone, che proteggano il lavoro?
Volete la riduzione delle enormi spese militari, che assorbiscono tutte le energie economiche del paese?
Volete la libertà per voi e per tutti?
Volete che l'Italia diventi un paese prospero e felice?

Ebbene, votate per i candidati dei partiti popolari!

Dando il voto ai Casale, agli Aliberti, ai Magliani, ai Placido, ai De Prisco ed a tutte le altre piovre elettorali napoletane voi vendete la vostra libertà, il vostro benessere, l'avvenire dei vostri figli, il buon nome della vostra città!

Per chi dovete votare?

All'Avvocata per Carlo Altobelli.
Al Mercato per Pietro Casilli.
Alla Vicaria per Ettore Ciccotti.
In tutti gli altri collegi per Eduardo Pantano.
Vi abbiamo indicato il vostro dovere. Compitelo!

LA PROPAGANDA

Domani, il candidato dei partiti popolari, Carlo Altobelli parlerà alle ore 5 p. m. a Chiaiano; alle ore 6 p. m. a Marano.

La banda casaliana trema. Le parole di Altobelli saranno infatti di forte agrume per i compari.

Votate per Alberto Casale!

Quelli che vogliono che il decoro della sezione Avvocata sia tuttora prostituito nella sua rappresentanza politica e che aspirano a fornire una potente concorrente al collegio di Palermo (candidato Raffaele Palizzolo);

Quelli che vogliono che il buon nome della nostra città resti tuttora fra la realtà e la leggenda e che ancora si possa impunemente irridere alla nostra onestà ed al nostro senso morale;

Quelli che vogliono che perduri la gazzarra municipale con relative concessioni e transazioni e denigrizioni ecc. ecc., e che l'alta camorra trionfi ancora nelle pubbliche amministrazioni;

Quelli che amano sopportare tutte le violazioni della libertà e non si curano di esercitare largamente i dritti che la legge concede a tutti i cittadini e che trovano che con le reazioni che infuria tutto proceda nel migliore dei mondi possibili;

Questi tutti — votino per Agnello Alberto Casale, loro autentico e più genuino rappresentante: Carlo Altobelli non è degno dei loro suffragi.

CHI SONO I SOCIALISTI

I socialisti sono il partito della classe lavoratrice, della gente povera e maltrattata.

Essi vogliono distruggere la miseria e abolire le differenze di classe.

Per abolire la miseria e distruggere le differenze di classe è necessario una trasformazione della società, per modo che sia eliminata e tolta di mezzo il monopolio della proprietà. Non è giusto e non è naturale che solo alcuni posseggano e gli altri stiano in miseria.

Quando tutti gli uomini saranno in grado di vivere, senza bisogno di vendere la loro braccia per un salario, essi saranno degli uomini liberi. Allora spariranno il delitto e la prostituzione, figli entrambi della miseria.

La miseria non esiste per legge di natura, ma per le cattive istituzioni umane. Occorre dunque riformarle.

Come fare?
Bisogna impossessarsi dello Stato e fare le leggi in favore della classe lavoratrice.

Chi fa le leggi?
Il Parlamento.

Per trasformare la società bisogna dunque che il Parlamento voti leggi in favore dei lavoratori. Ma questa cosa il Parlamento non farà finché i lavoratori non avranno eletto una maggioranza di loro rappresentanti.

Chi sono i rappresentanti dei lavoratori?
I socialisti.

I lavoratori dunque che vogliono preparare la propria emancipazione debbono — fra le altre cose — eleggere dei deputati socialisti.

Quali sono i candidati dei socialisti di Napoli?
Pietro Casilli (Mercato), Ettore Ciccotti (Vicaria), Carlo Altobelli (Avvocata).

Chi vota per costoro vota per il socialismo.

Il socialismo vuole l'abolizione della miseria e l'eguaglianza fra gli uomini. Se voi volete queste cose, votate per i candidati socialisti. Il lavoratore che vota per un altro candidato nei collegi dove son messe le candidature socialiste — tradisce la sua classe.

IN PEGNO D'ONORE

Vandea Italiana! — ci hanno apostrofato. E se si guarda alle forme esteriori della nostra vita politica non hanno certo avuto torto: i deputati del Mezzogiorno sono reazionari e forcaioli perchè... reazionario e forcaiolo è il presente ministero, salvo, s'intende, a diventare liberali ed anche radicali se liberale o radicale sarà il Ministero del domani! In ogni caso è bene inutile dissimularlo: una recente statistica delle non meno recenti votazioni — truffe alla Camera mostra a piena luce meridiana che il Ministero delle sciabole e degli speroni tutto ha potuto osare perchè contro i voti dei deputati del Settentrione era sicuro di ottenere la maggioranza con i voti della mandra dei deputati del Mezzogiorno.

E gli è appunto contro questa acquiescenza servile a tutte le voglie de' succedentisti Ministri e gli è appunto contro questa invertebrata abitudine all'omaggio ed alla riverenza — omaggio e riverenza più o meno interessati, badate — de' nostri pseudo-rappresentanti verso tutte e poi tutte le somme autorità che noi, insorgendo, abbiamo alzato la bandiera della riscossa: gli onesti, qualunque sia il loro partito, gli onesti tutti che non s'adattano ad essere trattati come gregge di pecore sotto l'incubo della ferula padronale, ci soccorrono nell'opera doverosa e feconda d'avvenire. La deputazione del Mezzogiorno, sempre pronta all'obbedienza e non mai capace di una santa e giusta ribellione, è il grande serbatoio della reazione: conviene dunque appuntare contro di essa tutte le nostre armi.

E noi vi diciamo: guardate, il movimento elettorale del Settentrione già si preannunzia vigoroso e pieno di buone speranze; guardate, i fratelli del Nord, eleggendo compagni di fede ed affini o almeno oppositori all'attuale indirizzo di governo, compiranno tutto il loro dovere contro la reazione; guardate, il Mezzogiorno non deve mostrarsi dammeno, ma, nei limiti delle nostre forze, proclamare solennemente la volontà della coscienza nazionale. Perchè, se così non avvenisse e la nostra rappresentanza si mostrasse pari... a quella che sinora ha infestato a Monte-

citorio, nostra sarebbe tutta la responsabilità e nostre tutte le funeste conseguenze: le centinaia di nuovi milioni per le spese militari, l'imposta progettata sulle mercedi degli operai, la minacciata restrizione dell'elettorato politico ed amministrativo ecc. ecc.

Elettori meridionali, la nostra regione, lanciandosi in questa doverosa campagna, ha assunto un impegno d'onore col Settentrione: manteniamo la nostra parola!

DIALOGHETTO ISTRUTTIVO (1)

Candidato ministeriale — Alla Camera mi sentirò onorato di votare i nuovi trecentovantatré milioni per l'esercito e quattordici per la flotta, già richiesti dal Ministero Pelloux. L'Italia deve essere non solamente rispettata ma anche temuta. Viva... la Patria!

Candidato partiti popolari — Ed io, invece, non solamente mi opporrò con tutti i modi a questa nuova proposta, ma domanderò illico et immediate altre riduzioni ed altre abolizioni delle spese militari che gravano per più di un terzo sulle entrate dello Stato. E poi farò quest'altra proposta: che si abolisca completamente il dazio sul grano, che ne fa aumentare per più di un terzo il prezzo, supplendo — s'intende — a quest'entrata con l'abolizione delle spese di cui sopra. La prosperità d'una nazione riposa sul suo benessere economico, e non su armamenti che servono ad interessi non nazionali.

Candidato ministeriale — Alla Camera approverò subito l'imposta sulle mercedi degli operai. Ogni classe deve contribuire alla grandezza della nazione, e così anche gli operai.

Candidato partiti popolari — Ed io invece, ricordando dalle statistiche come la maggior parte delle imposte ricade sulle classi meno abbienti, mi opporrò con tutte le forze a questo iniquo progetto di legge che ha già sollevato tanto sdegno nella classe operaia. E non mi accontenterò di questo, ma domanderò completa libertà di riunione e di associazione per il proletariato: noi vogliamo che il padrone non possa a suo capriccio diminuire i salari ed elevare le ore di lavoro ma si trovino contro organizzati gli operai pronti a sostenere i loro dritti. Liberi i padroni di organizzarsi, ma anche gli operai: la vittoria al più forte.

Candidato ministeriale — Alla Camera approverò subito la progettata restrizione al diritto elettorale. Pochi debbono essere gli eletti e noi non dobbiamo temere che una maggioranza di elettori operai ci mandi a gambe levate... in aria.

Candidato partiti popolari — Ed io, invece, mi opporrò con tutte le forze a questa nuova insidia governativa. Perchè ove questo accadesse gli operai sarebbero ridotti a questo: che non avrebbero più possibilità di mandare loro genuini rappresentanti in Parlamento, ed ivi verrebbero apprestate e fucinate leggi a loro completo danno. Contro questa insidia, noi, candidati di partiti popolari, insisteremo reclamando sovra tutto e contro tutti il suffragio universale!

(1) Il lettore non si meravigli se il candidato dei partiti popolari parli un pò più dell'avversario: i mercenari ministeriali non hanno soverchia dimestichezza con la discussione.

Memento!

I maestri elementari ricordino che il governo si oppone alla mozione del socialista Agnini, con la quale era invitato a provvedere subito ad aumentare gli stipendi dei maestri.

Dunque non votino per i candidati del governo!

Gli impiegati dello Stato ricordino la canzonatura compiuta dal ministro sul progetto per la cedibilità del quinto dello stipendio.

Essi hanno l'obbligo imprescindibile di votare contro il governo!

I veterani debbono ricordare che il Governo respinse sdegnosamente di interessarsi alla loro sorte e di iscrivere nel bilancio una somma a loro favore.

Non votino dunque per i candidati del governo.

I segretari comunali ricordino che il Governo respinse la proposta Ghigi a loro favore.

Chi ha difeso, in ogni circostanza, i maestri elementari, gli impiegati, i veterani, i segretari comunali, con tutti gli altri contribuenti?

L'Estrema Sinistra!

Dunque votino tutti per i candidati dell'Estrema Sinistra.

Se trionfa il governo, essi continueranno ad essere turlupinati ed ingannati.

L'amico di Scarfoglio

Si chiama Giulio Fioretti, e poichè per altra via non spuntava, inventò una dimostrazione permanente contro il fiscalismo, sotto gli auspicci della monarchia.

Ma poichè del fiscalismo le vere cause non si volevano dire, il pubblico lasciò in asso l'agitatore da salotto.

Questo signore, di tanto in tanto, ci gratifica di qualche articolo sul famoso *Mattino*. Un giorno si compiace di esaminare la condotta dell'Estrema Sinistra e di additarle una via seria, secondo lui: un altro giorno, levandosi dignitosamente per staccarla dalle masse, butta fuori qualche cosa di acceso, che poi si spegne per via. E così, da superuomo in mutanda, ha voluto parlare del corpo elettorale italiano come di gregge elettorale.